

GIOVANNI ORSINA

“La classe politica non può appiattirsi sugli umori popolari”

Il politologo: destra ricompattata, sinistra smarrita

Professore Orsina, la legge sulla legittima difesa non le sembra lo specchio di una classe politica che a dirla come Flaiano «ha poche idee ma confuse»?

«A me quello che viene in mente, cercando di trarre da questa vicenda una morale sullo stato dello spirito pubblico, è che da un lato abbiamo una destra che si ricompatta su un tema identitario, sia la parte populista che ci va a nozze, sia la destra liberale che si adegua perché deve rendere conto all'elet-

E soprattutto non ha saputo spiegare il contenuto della riforma.

«Il Pd non è riuscito a prendere una direzione e al di là dell'articolo di legge non è riuscito a comunicare una direzione. Finendo attaccato dai suoi che giudicano la legge forcaiola e dagli altri che la ritengono debole e inutile. Ed è tipico dei partiti di governo oggi: capiscono che devono dare risposte all'opinione pubblica anche se alcune risposte non potrebbero darle. E alla fine fanno dei pasticci».

Il fatto che Renzi abbia contraddetto il suo gruppo parlamentare non è controproducente anche per lui?

«Il gioco dell'essere un po' dentro e un po' fuori Renzi se lo è sempre riservato. Si è fatto un conto e ha pensato che era meglio sconfiggere i suoi che prendersi il carico di una legge così mal scritta e che sarà comunque modificata dal Senato, come ha chiarito subito Grasso».

Il Senato che Renzi voleva abolire adesso gli viene in soccorso.

«Questo Renzi non lo avrebbe potuto dire. Ma certo il Senato ha questa funzione, correggere gli errori eventualmente fatti dalla prima camera più frettolosa ed energica».

La destra invece richiamata da Berlusconi si è compattata in nome della «pancia» del suo elettorato.

«La politica non guida più. Il vecchio modello teorizzato da Schumpeter per cui la democrazia non è il governo del popolo, ma delle élite, che propongono le scelte al popolo, è saltato. Ormai la proposta evolve con i social e i sondaggi seguendo gli umori della gente. E anche i partiti classici su questo seguono il Movimento cinque stelle».

Non sarà perché le élite non sono più quelle di una volta?

«È un circolo vizioso, perché il popolo ha già fatto fuori una serie di classi politiche migliori dell'attuale. L'élite sbaglia, la gente li fa fuori e quella che viene dopo è ancora peggiore. E in tutto questo le élite smettono di guidare. Un uomo politico deve dare la linea politica. E invece va appresso a quello che vuole la gente perdendo credibilità e seguito. Come in questo caso».

[M. COR.]



Chi è
Politologo,
è professore
ordinario
di storia
contempo-
ranea
all'Univer-
sità Luiss
di Roma

Renzi ha pensato che era meglio sconfiggere i suoi che prendersi il carico di una legge scritta così male

Giovanni Orsina
politologo

torato, a una borghesia benpensante spaventata e irritata. Dall'altro c'è il partito di governo, il Pd, che rispetto a un'operazione del genere non riesce più a prendere le misure».

E che firma una legge che non appartiene ai suoi valori?

«Di fronte al montare di un'opinione pubblica in senso generico populista, il partito di governo tra l'andare incontro alle paure della gente, alle emozioni, e il desiderio di governarle sulla base di valori politici più rispettosi della propria storia, si è perso».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.